

14,00	Tennis, Wta di Linz	Eurosport
15,25	Coppa Italia, Atalanta-Sampdoria	Rai3
16,45	Tennis, Atp di Basilea	Eurosport
17,25	Coppa Italia, Parma-Vicenza	Rai2
20,30	Basket, Tau Vitoria-Montepaschi	Tele+
20,30	Champions, Newcastle-Juventus	Stream
20,40	Champions, Milan-Bayern	Canale5
22,15	Basket, Skipper-Aek Atene	Tele+
23,15	Vela, Coppa America	Rai2
02,15	Baseball, Giants-Angels	Tele+



La prova tv condanna Di Biagio per il calcio a Davids

Due giornate di squalifica per l'interista: Collina non si era accorto del gesto

La prova televisiva condanna Gigi Di Biagio a due giornate di squalifica. Il centrocampista dell'Inter è stato così punito dal giudice sportivo per aver colpito Edgar Davids durante l'ultima partita di campionato, Inter-Juventus di sabato scorso. L'episodio era stato visto e commentato da un po' tutti i notiziari sportivi nazionali e il giudice Maurizio Laudì si è avvalso della documentazione televisiva per il giudizio finale. Dalle immagini si è evidenziato che dopo uno scontro, al settimo minuto del primo tempo, Di Biagio, secondo la ricostruzione del giudice sportivo, da terra «sollevava entrambe le gambe verso il corpo dell'avversario. In particolare egli colpiva Davids con il piede sinistro all'altezza del mento e immediatamente dopo, con il piede destro in zona inguinale».

La partita è stata arbitrata da Collina e subito dopo il contatto

tra i due giocatori, lo juventino ha protestato veementemente. Nell'occasione, l'arbitro ha sanzionato con un calcio di punizione in favore dei nerazzurri, l'intervento di gioco commesso da Davids.

In realtà, l'intervento, come dimostrato anche dalla tv, era stato falloso. Collina non ha però preso nessun provvedimento nei confronti di Di Biagio, probabilmente perché aveva coperta la visuale. Secondo Laudì «si è trattato di un gesto realizzato in un contesto avulso dall'azione in svolgimento, idoneo a cagionare conseguenze significativamente negative per l'integrità fisica dell'avversario».

La prova televisiva può essere presa in considerazione solo quando l'episodio non è stato visto dall'arbitro. In caso contrario, non è possibile cambiare la decisione presa dal direttore di gara durante la partita.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

L'Inter c'è e a Lione bussava tre volte

Champions, pareggio dei nerazzurri (3-3) che ritrovano morale e si semplificano il cammino

Giuseppe Caruso

MILANO Un pareggio che lascia qualche rimpianto all'Inter, visto il vantaggio ad un quarto d'ora dalla fine, ma da archiviare comunque positivamente, considerando l'1-1 dell'Ajax con il Rosenborg ad Amsterdam. Le possibilità di qualificazione dei nerazzurri rimangono quindi intatte, soprattutto se riusciranno a battere i norvegesi mercoledì prossimo a S.Siro.

Dubbi, polemiche, arrivi a sorpresa (quello di Recoba inizialmente non convocato) per l'Inter che a Lione si gioca buona parte della sua Champions.

Cuper cambia lo schema tattico dei suoi, ritornando al caro ed affidabile 4-4-2, per ritrovare il gioco smarrito nelle ultime uscite. Rivoluzionato il centrocampo, con Conceicao e Morfeo sulle fasce e la coppia Emre-Di Biagio in mezzo. Davanti Crespo e Vieri.

Il Lione fin dall'inizio fa girare la testa agli uomini di Cuper con i suoi grandi palleggiatori ed ha un paio di occasioni per passare con Anderson e Carrière. I nerazzurri non fanno filtro in mezzo al campo, con Emre costantemente fuori posizione, e così appena i francesi verticalizzano sono dolori.

Il Lione fa quello che vuole, mettendo a nudo tutte le mancanze difensive dei nerazzurri. Il goal di Anderson al 20', che si trova davanti a Toldo dopo un'azione tuta di prima che parte dalla difesa del Lione, è quindi la logica conseguenza del dominio totale dei padroni di casa. Inter nel pallone, che non stringe mai le maglie, e Cuper che prova a dare la scossa, sostituendo Di Biagio con Almeyda dopo soli 23' di gioco.

La mossa è azzeccata, perché i nerazzurri reagiscono e si fanno più intraprendenti. Il Lione gli dà una mano chiudendosi troppo e peccando di leziosità nei disimpegni. Il goal del pareggio arriva dopo un triangolazione Zanetti-Crespo, chiusa in rete dal capitano grazie alla deviazione determinante di Cafu. La partita è bella e l'Inter sfiora il goal del vantaggio con una splendida punizione di Emre: la palla centra il palo interno e sfilta lungo la linea di por-



Un contrasto tra Diarra (a destra) e Morfeo durante l'incontro di ieri sera a Lione

ROMA Doveva vincere la Roma, per proseguire la striscia vincente, per il morale, soprattutto per conquistare tre punti fondamentali per il superamento del girone di Champions. Invece questa partita casalinga contro il Genk si rivela più difficile del previsto, finisce senza reti e mette in evidenza, ancora una volta, i limiti della formazione giallorossa: lentezza, mancanza di idee, carenza di grinta. Ora, alla luce anche del pareggio inaspettato dell'Aek a Madrid col Real (2-2), la strada della Roma in Champions si fa più difficile.

Dieci minuti, tanto dura la supremazia iniziale della Roma: un tiro di Cassano sfiora il goal al 5', una analoga azione, al 6', sfuma per poco. Al 7', Cafu tira a botta sicura e la

palla viene respinta in angolo dal portiere. È il momento migliore dei giallorossi e ti aspetti il goal da un momento all'altro. Invece, improvvisamente, cambia il vento, il Genk tira fuori gli artigli e si riversa pericolosamente nella metà campo romanista: una sassata di Dagano viene respinta in angolo da Antonoli, al 10', e, due minuti più tardi, Daerden colpisce l'incrocio dei pali. All'Olimpico, si capisce che non sarà una passeggiata.

Il Genk di Daerden e Dagano è una squadra di tutto rispetto, che si difende ordinatamente, che attacca con idee precise, e, soprattutto, che fa un ottimo pressing. Lentamente la formazione belga si impadronisce del centrocampo e per la Roma la strada si fa salita.

ta. Gli uomini di Cuper sembrano aver in pugno la partita ed invece si fanno ancora sorprendere da un'altra grande azione di prima dei francesi: il bravissimo Carrière, solissimo davanti a Toldo, raccoglie un cross tagliente di Juninho e riporta davanti i suoi.

La ripresa si apre con un palo colpito da Vieri su colpo di testa. Il Lione commette ancora l'errore di chiudersi e lasciare campo all'Inter, che con caparbietà arriva al pareggio grazie a Crespo, bravo a raccogliere una respinta di Coupet su tiro di Vieri.

A questo punto i nerazzurri ci credono e mettono nella loro metà

campo i padroni di casa. È bella la manovra avvolgente dell'Inter, che arriva spesso al cross e riesce finalmente a proporre un gioco all'altezza. Su calcio d'angolo scaturito dalla pressione degli uomini di Cuper, Coupet sbaglia l'uscita e Crespo mette a segno la sua doppietta.

L'Inter ha il proprio destino nelle mani, ma commette lo stesso errore del Lione: pensa a difendersi. Cuper aiuta questo atteggiamento tattico, inserendo Adani al posto di Conceicao. Ed il Lione trova il pareggio, su naufragio della difesa italiana colpevole di lasciare solo Vairalles, che appoggia per Anderson, bravo ad insaccare. La partita finisce qui, peccato.

nazionale

Viali con Vicini per il dopo-Trap?

Ieri primo atto delle consultazioni per la eventuale successione a Trapattoni sulla panchina azzurra. Anche se la posizione del Trap sembra essersi un po' rinforzata. Il presidente della Federcalcio Carraro ha incontrato Gigi Riva, da sempre termometro degli umori dei giocatori. E proprio lo spogliatoio sarebbe compatto a favore dell'attuale ct, anche se non si esclude Carraro possa sentire direttamente alcuni giocatori. Intanto salgono anche le quotazioni dell'inedito tandem Vicini-Viali, il maestro e l'allievo dei tempi di Italia '90. Vicini affiancherebbe Viali come tutore. Dino Zoff invece continua a non avere il gradimento di alcuni grandi club. Contatti anche con Marco Tardelli, che però per tornare in Figc vorrebbe un impegno pluriennale. Più lontane le ipotesi Capello e Lippi. Il tecnico friulano per il dopo-Roma sembra più tentato da esperienze in club inglesi o tedeschi. Lippi invece, che ha già espresso il desiderio di allenare la Nazionale, non potrebbe comunque liberarsi prima del termine della stagione.

Oggi Milan-Bayern e Newcastle-Juventus

Al Milan manca un punto per qualificarsi aritmetica alla seconda fase della Champions. I rossoneri, inseriti nel gruppo G, lo cercano stasera a S. Siro contro un Bayern Monaco a un passo dall'eliminazione. Ancelotti ripropone lo schema di Bergamo, con tre attaccanti. Rivaldo non ci sarà, mentre Shevchenko andrà in panchina. Per il gruppo E invece la Juventus affronta il Newcastle al St. James Park. Lippi potrebbe varare una doppia staffetta: in attacco quella composta da Di Vaio e Zalayeta da affiancare a Del Piero, e a centrocampo quella tra Tudor e Tacchinardi. Gli inglesi, ultimi nel girone con zero punti, dovranno rinunciare all'attaccante gallese Bellamy, giustiziere dell'Italia a Cardiff.

Zero assoluto della Roma

Pessimo 0-0 dei giallorossi con il Genk. E l'Aek pareggia a Madrid...

L'effetto principale è quello di rallentare il ritmo del gioco, di tenere lontano dalla propria area la palla, di spezzare la squadra avversaria in due tronconi: la Roma cade nel tranello, il ritmo si abbassa, il centrocampo fatica a riprendere il bandolo della matassa, Cassano e Batistuta risultano troppo lontani dal resto della squadra.

Capello si sbraccia dalla panchina, impartisce ordini ai suoi, ma i giallorossi non sembrano in serata di grazia. Quando poi l'azione si sposta dalle parti di Schollen, Batistuta colpisce la palla malamente, quasi controvolto e la speranza sfuma. È il 23', e, si capisce, non è serata di emozioni.

Prima dell'intervallo, c'è ancora tempo

per una puntata offensiva dei belgi, stoppata con grande scelta di tempo da Samuel.

Nella ripresa, Capello inserisce Montella al posto di Cassano e la mossa dà più energia ai giallorossi: la manovra si fa più veloce, si crea qualche occasione. Al 5', su corner, Batistuta colpisce di testa a botta sicura, l'Olimpico grida al gol, ma Schollen devia in angolo.

La seconda mossa di Capello è quella di togliere il bravo ma esausto Tommasi (impegnato recentemente anche in nazionale) e mettere in campo Guigou. L'uruguayano gioca bene, mette ordine nell'attacco giallorosso, regala qualche idea in più.

Al 16', si crea una mischia in area belga, prima ci prova Montella, poi Batistuta spara

a rete, ma la palla viene respinta fortunatamente da qualche gamba.

La terza mossa di Capello è quella di Bombardini al posto di Cafu: la squadra, adesso, è completamente proiettata in avanti, la supremazia territoriale è completa, ma il gol non viene. Al 32' Batistuta prova su calcio di punizione ma la palla, ancora una volta, viene respinta dalla difesa. Al 41', Bombardini crossa in area per Montella che, al volo schiaccia verso la porta difesa da Schollen, ma il tiro finisce di pochissimo al lato: peccato.

La Roma chiude in attacco ma non è travolgente, non è una grande Roma. Finisce tra i fischi. Non è una bella serata.

Catalani in crisi tra risultati negativi, "rigetto" di Van Gaal e figuracce del presidente Gaspard nei confronti del collega madridista Perez. E stasera al "Camp Nou" il Lokomotiv Mosca

Polveriera Barcellona. L'autunno è più nero che blaugrana

Pippo Russo

Per il Barcellona la ripresa della Champions League sarà un sollievo. Infatti, affrontando stasera il Lokomotiv Mosca al "Camp Nou", i blaugrana avranno modo non soltanto di riprendere un cammino che fin qui li ha visti disimpegnare al meglio (9 punti in 3 gare), ma anche di staccare almeno per un giorno dalle delusioni del campionato e dalle tensioni di un ambiente che teme di andare incontro a un'altra stagione di magre. La sconfitta

(1-2) della scorsa domenica a Valladolid, coronando una serie negativa che ha visto i barcellonisti conquistare un solo punto nelle ultime tre gare, ha scaraventato la squadra catalana 6 punti sotto la Real Sociedad capolista. Un distacco rimediabile, eppur grave se rapportato all'ancor breve svolgimento del campionato (soltanto 6 gare disputate).

Ma, risultati negativi a parte, sono altri i motivi che rendono in questi giorni l'ambiente barcellonista simile a una polveriera. La crisi societaria sembra ormai prossima a essere dichiarata, e il ritorno di Louis

Van Gaal ha provocato il temuto rigetto in un ambiente disposto a sopportarlo soltanto in presenza di risultati che per adesso non arrivano. Per quanto riguarda il versante societario, la presidenza Gaspard coincide con uno dei momenti storici di maggior sofferenza nel confronto con gli odiati rivali del Real Madrid. Il rampantismo del presidente madridista Florentino Perez (che si presentò alla propria tifoseria soffiando Figo al Barcellona, provocando così il primo scorno allo stesso Gaspard, anch'egli da poco presidente) sta producendo quei ri-

sultati che a Barcellona mancano ormai dal 2000. Le difficoltà evidenziate dalla società blaugrana nel rinnovare il contratto al nuovo simbolo del barcellonismo, il difensore Puyol (il quale rifiuta un'offerta di 1,2 milioni di euro annui) fanno da contraltare alla sfarzosità delle campagne-trasferimenti madridiste. E se poi succede che Perez non paghi le rate di acquisto dei supercampioni, poco importa.

Sono giorni difficili per Gaspard; che si vedrà costretto, in occasione della giunta direttiva convocata per lunedì prossimo, a cooptare

due soci che nel corso degli ultimi mesi hanno condotto nei suoi confronti una fiera opposizione: Iván Carrillo e Sixte Cambra. Quest'ultimo dovrebbe assumere la carica di vicepresidente, scalzando Joan Carrillo e Gaspard e fiero avversario di questa svolta.

Per quanto riguarda i problemi in panchina, Van Gaal sta confermando le asperità di carattere che lo avevano reso invisibile al pubblico nella precedente esperienza catalana. Solo che allora vinse due campionati su due, tacitando ogni mutugno; mentre adesso, a giudicare

dalla partenza, l'impresa sarà più difficile da ripetere. I due anni trascorsi alla guida della nazionale olandese (risultato: "orange" esclusi dai mondiali di Corea e Giappone) non ne hanno ammorbido il carattere. Appena giunto a Barcellona, in estate, impose la cessione di Rivaldo per mera antipatia personale. La società catalana si trovò costretta a rescindere il contratto pur di accontentare l'allenatore. Adesso Van Gaal si diletta a lasciare in panchina l'argentino Riquelme attirandosi le stroncature dei giornali sportivi. Alle quali risponde rivolgendosi

ai media catalani, e sottolineando che essi dovrebbero proteggere il Barcellona come quelli castigliani fanno col Real. Argomento bizzarro, se usato da un tecnico che due anni fa fece del Barça un clone dell'Ajax, attirandosi gli strali da parte dei fautori della catalanità. Stasera, contro il Lokomotiv, Riquelme sarà in campo. Lo ha annunciato lo stesso Van Gaal, martedì, con tono polemico: «Giocheranno Riquelme e altri 10 calciatori». Saranno proprio queste doti di simpatia e diplomazia a consentirgli di ricompattare l'ambiente attorno alla squadra?